

## *Il Direttore a chi legge*

*“Globalizzazione e conflitto post industriale” è il titolo di un interessante e articolato intervento di Domenico De Masi, che prende spunto dalle vicende Fiat di Pomigliano d’Arco, pubblicato su “NEXT-Strumenti per l’innovazione” (n. 25) mentre stiamo per andare in stampa con questo numero. L’attualità e l’importanza del problema trovano ampio riscontro anche nella nostra Rivista che lo affronta in una duplice ottica: quella di Paolo Emilio Rossi che si chiede se stiamo andando verso un superamento dell’istituto del contratto collettivo nazionale di lavoro e quella di Marco Lai che prende in rassegna l’accordo di Pomigliano attraverso l’esame delle clausole maggiormente controverse, concludendo che non vi sia violazione di principi costituzionali. E fissa i cardini intorno ai quali dovrà ruotare e svilupparsi la nuova contrattazione collettiva: decentramento, responsabilità e partecipazione.*

*Le vicende della Fiat assumono indubbiamente un significato metaforico delle nuove relazioni industriali imponendo una revisione dei modelli (di confronto, di conflitto e d’integrazione) sconvolti dalla concorrenza globale. In tale modello rivisitato dovrà trovare collocazione prioritaria il tema della salute e sicurezza sul lavoro.*

*Tema al quale è dedicata la tradizionale analisi ragionata dell’andamento infortunistico annuale. Opportunamente la Consulenza Statistica dell’INAIL, dopo aver rilevato che nel 2009 si è registrata una diminuzione sensibile del fenomeno infortunistico nell’ordine del 9,7% del totale degli infortuni (790.000) e del 6,3% (1.050) per quelli mortali, depura questi dati tenendo conto della minore occupazione nell’anno: “Si può ragionevolmente ritenere che la riduzione reale degli infortuni sul lavoro, calcolata in termini d’incidenza, depurata cioè della componente “perdita di lavoro”, si possa stimare pari a -7% per gli infortuni in generale e del -3,4% per quelli mortali. Tali riduzioni sono quelle da attribuire all’effettivo miglioramento dei livelli di rischio in atto ormai da molti anni nel nostro Paese”. Certo, un ulteriore progresso sulla strada della sicurezza sul lavoro. Ma quando quei numeri diventano storie e volti di Persone, ogni rappresentante dell’INAIL avverte, accanto alla consapevolezza del percorso compiuto, l’esigenza di tenere alta la tensione verso l’obiettivo-missione “infortuni zero” per continuare ad aggredire, nella quotidianità, il fenomeno in questione come pure quello delle malattie professionali.*

*Nel campo complementare della sicurezza tra le mura di casa (ogni anno 3.500.000 d’in-cidenti!), con la collaborazione e la presentazione di Marco Masi, pubblichiamo (in due parti; la seconda nel prossimo fascicolo) una panoramica sugli scenari dell’infortunio domestico tratta da “Fondamenti di prevenzione degli infortuni domestici. Dai fattori di rischio ai suggerimenti per la progettazione”. È un’articolata ricerca promossa dalla*

*Regione Toscana attraverso un progetto integrato che ha coinvolto più soggetti istituzionali, al fine di migliorare le collaborazioni e le sinergie possibili: "I risultati della ricerca hanno una valenza, oltre che nel territorio di riferimento, anche a livello regionale (e nazionale) e le metodologie generali di approccio al problema della sicurezza domestica individuate sono da ritenersi come valido riferimento per progettisti e professionisti in genere, costruttori, enti pubblici, in particolare per gli uffici tecnici comunali, istituti scolastici e Università degli Studi nonché organi di controllo".*

*In DINAMICHE SOCIALI proseguiamo il discorso di cosa voglia dire essere Pubblica Amministrazione oggi, nell'era di Internet, qualcosa che soltanto vent'anni fa non c'era ancora e oggi è sempre più presente nella vita delle Persone, nella società e nelle Istituzioni, mettendo a fuoco cos'è l'autorevolezza in rete (Antonio Tommaso) e cosa voglia dire "fare comunità in nome della sicurezza" (Elvira Goglia).*

*Uno zoom poi sul fenomeno più impressionante dell'ultimo quinquennio, prendendo spunto dall'uscita del film "The social Network": Facebook (500milioni di iscritti al momento dell'uscita del film negli Stati Uniti; oggi già 600milioni!) in soli sei anni ha caratterizzato una generazione, influenzato le altre e messo in discussione il concetto di privacy. Ha forgiato i connotati di una nuova identità, quella digitale, in cui tutti propongono una rappresentazione di sé perché gli altri la conoscano e interagiscano, arrivando perfino a archiviare sistematicamente ogni aspetto della propria esistenza. Ora i Social Network dopo aver sconvolto il sistema relazionale produttore - cliente, obbligando le aziende a ripensare marketing e comunicazione, stanno condizionando anche la comunicazione interna delle aziende pubbliche e private che cominciano a capire che devono importare gli strumenti del social networking, facendo evolvere le Intranet verso il 2.0, se vogliono davvero essere una comunità, nella quale ciascuno può concorrere ad accrescere il patrimonio di conoscenze aziendali.*

*Un coinvolgente racconto di Barbara Garlaschelli chiude questo numero. Un invito a guardare la disabilità nella quotidianità e con gli occhi della protagonista e della sua famiglia: "Questa è la storia di chi non ha saputo ascoltare e di chi invece sì. È una storia di tempo e pazienza. Ma io, ve l'ho già detto, so aspettare. E poi apro gli occhi, e sogno." Una lezione di vita. Di una vita diversa.*

MARCO STANCATI